

Legalità, vertice a porte aperte nella sala del Consiglio. Tano Grasso: «C'è voglia di riscatto»

Usura, il fondo cresce di 81 milioni

L'annuncio del sottosegretario Mantovano a Lamezia

di GIANLUCA GAMBARDILLA

LAMEZIA TERME - Politica, forze dell'ordine, imprenditori e cittadini ieri nella sala consiliare del comune di Lamezia Terme per parlare di legalità con il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, rappresentante del governo e quindi debitore di qualche risposta ai mille interrogativi a riguardo da parte di una regione come la Calabria.

«Il Governo è molto attento ad ogni rischio di infiltrazione di tipo mafioso in qualsiasi tipo di appalti pubblici», sostiene Mantovano, «ma non c'è nessuna misura totalmente risolutiva. In particolare nel disegno di legge che è all'esame del senato in questo momento e che viene dal governo, fermato solo da un cavillo da parte di una parte dell'opposizione, sono stati proposti degli emendamenti sia per prevenire il rischio di infiltrazioni di tipo mafioso in tutti gli appalti pubblici, sia per sanzionare, così come chiesto per esempio da Confindustria, ed in particolare da Confindustria Sicilia, l'inottemperanza all'obbligo di denuncia quando l'imprenditore è titolare di un appalto pubblico». In particolare il disegno di legge parla di esclusione per tre anni dai bandi pubblici per chi non denunciava, e nel caso di amministrazioni sciolte per mafia, «la cacciata» oltre che degli eletti anche dei dirigenti che non abbiano denunciato l'infiltrazione.

Mantovano rimarca poi come «il sequestro dei beni è uno scacco maggiore ri-



Il sindaco Speranza e il sottosegretario Mantovano

spetto ad un arresto. Negli ultimi sei mesi abbiamo sequestrato beni per tre miliardi di euro ed effettuato 918 arresti. Con gli emendamenti proposti dall'esecutivo al Senato nel proprio disegno di legge sono previsti anche meccanismi di trasparenza e di competenza nella gestione dei beni sequestrati per fare in modo che l'azienda prosegua ad operare sul mercato con un amministratore che sia professionalmente attrezzato e non abbia alcun tipo di condizionamento. Si prevede l'istituzione di un albo degli amministratori giudiziari, la cui tenuta sarà a cura del ministro della Giustizia, e meccanismi di intervento più pensanti del prefetto il quale, quando un bene viene definitivamente confiscato, in base alle norme che noi speriamo che il Parlamento approvi, attende per 90 giorni la proposta di destinazione del bene da parte dell'Agenzia del Demanio. E se il termine scadrà deciderà comunque la destina-

zione del bene per finalità sociali. Abbiamo inoltre aumentato il fondo antiusura di 81 milioni di euro, di 30 milioni di euro il fondo delle vittime della mafia e deciso il potenziamento dei poliziotti di quartiere in tutte le città capoluogo di provincia e tutti i centri con più di 30 mila abitanti».

Al fianco di Mantovano il presidente della Federazione italiana antirackett, Tano Grasso: «C'è una fase assolutamente positiva in cui cresce la voglia di reagire da parte del mondo imprenditoriale, ma non facciamo illusioni. È una voglia che cresce rispetto al passato ma è una spinta che, comunque, resta assolutamente inadeguata rispetto a quella che è la realtà del condizionamento mafioso nei confronti delle imprese. Se in questo contesto mettiamo la Calabria, facciamo un ulteriore passo indietro rispetto a questa spinta che si è manifestata in maniera debole sia all'interno del mondo associativo sia fra

gli stessi imprenditori. La costituzione di parte civile in processi da parte del Comune di Lamezia Terme è forse l'unico esempio in Calabria. Questa è l'unica realtà dove qualcosa si muove. È difficile demarcare dove finisce l'economia legale ed inizia quella mafiosa, ha concluso, però non bisogna generalizzare. Non si tratta di criminalizzare l'imprenditore calabrese. Quando non ci sono le denunce, l'elemento determinante è la convenienza a stare in un meccanismo di convivenza con le realtà mafiose».

Fra gli intervenuti anche Maria Teresa Merano, Coordinatrice della associazioni antirackett della Calabria, del presidente di Confindustria Calabria Umberto De Rose, Lello Covello (imprenditore vibonese che dopo aver denunciato i propri estorsori ha dovuto attendere diversi anni prima di aver riconosciuta la tutela non essendo considerato testimone di giustizia), il presidente della sezione penale del tribunale lametino Pino Spadaro (al quale critico chiedendo riforme e smaltimento sui processi), il commissario straordinario dell'antirackett Giuseppe Marino ed il sindaco lametino Gianni Speranza che ha annunciato: «entro la fine dell'anno delibereremo come giunta un fondo per la sicurezza a sostegno degli esercizi che vogliono dotarsi di videosorveglianza privata, ed in consiglio comunale prima di Natale arriverà la bozza del regolamento per le agevolazioni fiscali per chi denuncia, tra cui l'esenzione da alcuni tributi locali per dieci anni».

IL QUOTIDIANO
8 2 DIC. 2008